PAROLA VERITÀ FEDE

# Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui»

L’Apostolo Giovanni, nel suo Vangelo, ci manifesta come si vive un vero dialogo e ogni vero dialogo ha due fini ben precisi. Ecco il primo fine : attestare la purissima verità di colui che parla – non si tratta della verità di Dio. Di questa si tratta per via indiretta -. Questo primo fine non è tutto. Il secondo fine non è tanto la confutazione o la dimostrazione che l’altro è in grande errore, è invece l’offerta della purissima verità, perché il cuore con il quale si parla, si possa convertire e camminare anche lui nella verità. Ora la verità nella quale camminare è solo Cristo Gesù. Si cammina in Cristo Gesù, si entra nella vita e anche la vita è solo Cristo Gesù. Questi due fini si raggiungono se colui che parla, non parla dalle verità che sono scritte nei libri, ma parla dalla verità che è lui stesso. Ogni parola che lui proferisce deve essere purissima verità della sua vita e ogni promessa che lui fa, deve anche essere portata a compimento. Se Gesù promette l’acqua viva e zampillante, questa acqua poi dovrà essere donata. Se promette il pane che discende dal cielo e che dà la vita al mondo, questo pane dovrà essere domato. Se promette la risurrezione, questa risurrezione dovrà essere donata. Se annuncia una grazia o un miracolo, anche la grazia o il miracolo dovranno essere elargiti. Perché l’altro si converta, lo abbiamo già scritto in precedenza, i dieci loci teologici non sono sufficienti . Ne occorrono altri due. Senza questi due loci in aggiunta, nessun dialogo potrà dirsi vero. Non è vero perché non è portato avanti in vista del fine.

I dieci loci teologici attraverso i quali si giunge alla verità dono: Il primo luogo è l'autorità della Sacra Scrittura che contiene i libri canonici. Il secondo è l'autorità della tradizione di Cristo e degli Apostoli le quali anche se non furono scritte sono arrivate fino a noi come da udito a udito, in modo che con tutta verità si possono chiamare come oracoli di viva voce. Il terzo è l'autorità della Chiesa cattolica [intendendo con essa la "Grande Chiesa" fino allo scisma d'oriente]. Il quarto è l'autorità dei Concili, in modo speciale i Concili Generali, nei quali risiede l'autorità della Chiesa cattolica. Il quinto è l'autorità della Chiesa romana, che per privilegio divino è e si chiama apostolica. Il sesto è l'autorità dei santi padri. Il settimo è l'autorità dei teologi scolastici, ai quali possiamo aggiungere i canonisti (periti in diritto pontificio), tanto che la dottrina di questo diritto la si considera quasi come altra parte della teologia scolastica. L'ottavo è la ragione naturale, molto conosciuta in tutte le scienze che si studiano attraverso la luce naturale. Il nono è l'autorità dei filosofi che seguono come guida la natura. Tra questi senza dubbio si trovano i Giuristi (giureconsulti dell'autorità civile), i quali professano anche la vera filosofia (come dice il Giureconsulto). Il decimo e ultimo è l'autorità della storia umana, tanto quella scritta dagli autori degni di credito, come quella trasmessa di generazione in generazione, non superstiziosamente o come racconti da vecchiette, ma in modo serio e coerente.

A noi ora l’obbligo di confessare che a volte nessuno di questi dieci loci teologici è utile per convincere qualcuno perché accolga la verità da noi annunciata. Altri due loci sono sempre necessari e questi due loci da soli possono rendere ininfluenti tutti gli altri dieci: il primo dei loci teologici necessari è la santità di colui che annuncia e insegna Cristo e la sua dottrina. La santità è pienezza di Spirito Santo. L’alito della persona diviene alito di Spirito Santo e quanto lo Spirito del Signore entra nel cuore di chi ascolta. Sempre Lui opera un vero miracolo di scienza e di conoscenza sapienziale e anche di visione profetica. È quanto avviene nella casa di Elisabetta con la Vergine Maria: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1.39-45).* Più grande è la santità e più potente è l’azione dello Spirito Santo. Nella grande santità a volte basta una sola parola per convertire un cuore, attraendolo a Cristo e al suo Vangelo di salvezza e di redenzione. La Vergine Maria non si è servita di nessuno dei dieci loci teologici. Ha portato lo Spirito Santo in quella casa e sia Elisabetta che il Bambino che lei portava nel grembo ne sono stati colmati.

Secondo esempio: Gesù è in una casa. Dal tetto calano giù un paralitico perché Lui lo guarisca. Gesù sa chi è presente in quella casa. Conosce i loro pensieri. Sa la cattiveria del loro cuore. Ma Lui sa pure che anche loro hanno bisogno di conversione per essere salvati. Di quale dei loci teologici si serve perché farisei e scribi possano accogliere il suo mistero? Di nessuno di essi. Si serve invece del miracolo. Guarisce il paralitico per attestare che ogni sua Parola è proferita nel nome di Dio. Noi sappiamo dalla storia che spesso i Santi si sono serviti del miracolo per convertire delle persone. Questi due loci teologici, quello della santità portatrice dello Spirito Santo e quello dei miracoli, sono essenziali, necessari per chi vuole annunciare il regno di Dio e portare i cuori alla fede in Gesù Signore. Sappiamo che Mosè per attestare la superiorità del suo Dio sopra tutti gli Dèi dell’Egitto ha compiuto dieci opere portentose. Dopo queste opere tutto il mondo circostante sapeva della superiorità del Dio dei figli d’Israele sopra i loro Dèi. Anche Gesù compie opere portentose e sono queste opere che devono condurre i cuori alla fede in Lui: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31).* Verità da aggiungere è questa: senza la santità personale, nessun miracolo si potrà mai compiere. Il miracolo, quello vero, si compie solo sul fondamento della santità di colui che porta Cristo, porta lo Spirito Santo, porta il Padre celeste, porta la Vergine Maria, porta il vero Vangelo della vita, della grazia, della luce.

Nel Vangelo secondo Giovanni, di solito, prima Gesù compie il miracolo e poi inizia il dialogo con i Giudei perché si convincano che Lui viene dal Padre. Con la Donna di Samaria invece prima le fa la grande promessa del dono dell’acqua che in lei sarebbe divenuta sorgente zampillante. Bevendo di quest’acqua mai più avrebbe avuto sete. La Donna però non riesce a elevarsi a una comprensione soprannaturale delle parole di Gesù. Lei ancora è materia e tutto ascolta e interpreta dalla materia. Di questo noi dobbiamo convincerci: se non viviamo di Cristo con purissima fede, perennemente verificata e purificata, dallo Spirito Santo, non dallo Spirito Santo che è fuori di noi, ma dallo Spirito Santo, che vive in noi, sempre saremo terra di peccato, terra di falsità, terra di menzogna, terra di scaltrezza diabolica. Se siamo terra, parleremo dalla terra, comprenderemo dalla terra. Ecco allora che la santità da sola non basta, occorre un potentissimo segno affinché il cuore possa aprirsi alla confessione della nostra verità. Ma chi può suggerire al nostro cuore il segno da operare è solo lo Spirito Santo. Gesù, mosso dallo Spirito Santo, dona il segno alla Donna e questa all’istante confessa che Cristo Gesù è un profeta e inizia con Lui in dialogo sulla vera fede. Il dialogo si conclude con la rivelazione che Gesù è ben oltre il mandato profetico. Il suo è vero mandato messianico. Lui è il Profeta ed è il Messia. È quel Messia che la Donna attende: *“Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te»”.* Chi porta il dialogo a questa purissima rivelazione, è solo Gesù sotto mozione dello Spirito Santo.

*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».* *Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».* *Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,1-26).*

Oggi si parla molto di dialogo: dialogo interconfessionale, dialogo interreligioso, dialogo con l’ateismo, dialogo quanti legalizzano il peccato e vogliono introdurlo nella Chiesa, dialogo con ogni persona che vive in questo mondo. Cosa manca a tutti questi dialoghi perché siano veri? Manca la verità, la santità, il segno che devono portare sempre i discepoli di Gesù. Se il discepolo di Gesù si presenta senza essere verità, senza essere santità, senza essere operatore di segni, miracoli e prodigi, lui è terra di peccato, terra di Adamo, terra di Satana in dialogo con altra terra di peccato, altra terra di Adamo, altra terra di Satana. Si troveranno degli accordi di terra, mai però il non credente nel vero Cristo giungerà a credere nel vero Cristo. Come fa a credere nel vero Cristo, se nel vero Cristo non crede chi il vero Cristo è chiamato a portare nel mondo, manifestando il vero Cristo presente nella sua persona con tutta la potenza della sua verità, della sua santità, con la potenza di segni, miracoli e prodigi? Oggi chi dialoga con la Samaritana è Cristo. Sempre oggi, chi dialoga con chi non crede in Cristo, è il vero Cristo o sono dei discepoli di terra che dialogano con non discepoli, anch’essi fatti di terra? Ecco dove ci sta conducendo questo dialogo: a credere noi in un cristo di terra e a confessare vero Cristo, il loro cristo di terra. Se noi non portiamo nel dialogo il nostro Cristo che è il Cristo del cielo, il Cristo eterno fattosi carne, non però il Cristo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria, ma quel Cristo, lo stesso Cristo che oggi in noi si fa nostra vita, in noi che siamo suoi discepoli, sempre il mondo ci convincerà che il suo falso cristo di terra è uguale se non superiore al nostro vero Cristo, al vero Cristo che da noi è presentato come un falso cristo, anch’esso fatto di terra. Madre di Dio e Madre nostra, vieni in nostro aiuto. Ottienici la grazia dallo Spirito Santo che sia Lui che venga e formi nei nostri cuori il vero Cristo generato nell’oggi dell’eternità da Padre e nel tempo fattosi carme nel tuo castissimo seno verginale. Lui lo formerà in noi e noi ci presenteremo al dialogo con il mondo con la potenza della sua verità, della sua santità, con la potenza di segni, miracoli e prodigi. Grazie, Madre Santa per la tua potentissima intercessione. **28 Giugno 2026**